

LA "CECHOV", RUSSIA MADE IN USA

L'intrigante avventura di una piccola casa editrice che con i soldi della Fondazione Ford e la regia del pragmatico George F. Kennan pubblicava a New York i russi proibiti in patria. Il coraggio intellettuale contro il totalitarismo comunista

di Rostislav Kolupayev

Nei primi anni '50 nasce a New York la piccola casa editrice Čechov che avrà un ruolo significativo nello sviluppo di una «cultura russa all'estero» che possa fare da perno e centro unificante della seconda emigrazione sovietica, e fornisce altresì una tribuna a molti autori che in patria sono stati messi all'indice. Sono 178 le pubblicazioni di ben 129 autori diversi. La casa editrice, intitolata al celebre scrittore e drammaturgo Anton Čechov, viene fondata nel 1951 con finanziamenti della Fondazione Ford e la collaborazione della Columbia University, da George Frost Kennan diplomatico americano, sovietologo e pubblicista.



A fianco: Fedor Alekseev, La Piazza Rossa, 1802; sotto: George F. Kennan (1904-2005). Questo articolo è adattato dal saggio *Conoscenza e libertà. L'editrice Čechov pubblicato su La Nuova Europa* (tel. 0352/24021), edito dalla Fondazione Russia Cristiano di Seriate (Bg)

ca le sue memorie in inglese e si concentra su qualsiasi tipo di pubblicazione che può riguardare la Russia, perché in Occidente si possa avere una corretta percezione della Russia e dell'Unione Sovietica.

Il capo-redattore è Vera Schwarz Mordvinova, critica letteraria, pubblicista e saggista. Cresciuta a Kiev, studia ad Odessa e conclude i suoi studi letterari e filologici a Mosca. Nel 1917 simpatizza per la rivoluzione e collabora con la rivista «La nuova vita» di Maksim Gorkij, ma successivamente in uno dei primi lager sovietici, nel monastero Novospasskij. Nel 1929, approfittando di un invito in Giappone per tenere una lezione sul padre, emigra negli Stati Uniti ed ottiene la cittadinanza americana nel 1941. È molto impegnata sul fronte dell'aiuto ai profughi russi, attività per la quale crea la Fondazione Tolstoj coinvolgendo illustri esiliati come il compositore Rachmaninov e l'inventore e progettista aeronautico Sikorskij. Durante la seconda guerra mondiale la Fondazione Tolstoj aiuta migliaia di profughi russi (circa 70.000) che arrivano negli Stati Uniti dall'Europa. Negli anni successivi la Fondazione diventa il centro principale della vita culturale dell'emigrazione russa e apre filiali in molti altri paesi del mondo.

Il programma dell'attività editoriale viene affidato allo scrittore Mark Landau che scrive sotto lo pseudonimo di Aidanov. Figlio di un ricco industriale ebreo, studia presso la facoltà di giurisprudenza e di fisica-matematica dell'Università di Kiev. Lascia la Russia nel 1918, vive in Francia e durante la seconda guerra mondiale si trasferisce negli Stati Uniti. Collabora a molte riviste dell'emigrazione, ma è principalmente scrittore di romanzi storici. Con la casa editrice Čechov pubblica nel 1953 il romanzo *La notte di Ulm* nel quale definisce il senso del processo storico come un'eterna lotta del binomio bello-buono contro i fenomeni oscuri del regno del caso.

L'attività editoriale comincia con la pubblicazione del libro di Ivan Bunin *Luzina di Arsen'ev* con una polemica che lo scrittore ingaggia con la casa editrice a proposito dell'adozione della nuova ortografia (la semplificazione del cirillico, essa obbligatoria dopo la rivoluzione del 1917).

Nel 1953 viene pubblicato il libro *Primavera in Giudea. La Rosa di Gerico* e nel 1955 esce postumo il suo ultimo libro *Čechov*. La pubblicazione di autori prestigiosi come il premio Nobel per la letteratura Iosif Brodskij (1970), *Indietro nell'acqua scura di Lidija Kavskaja* (1972), *Stina dalla tragedia* di A. Jakobson sull'opera di A. Blok (1973), *Memorie* di A. Sacharov (1990).

Con la caduta dell'Unione Sovietica sono venuti meno i motivi per continuare a pubblicare libri russi negli Stati Uniti, perché la casa editrice Čechov attualmente sostiene alcuni progetti editoriali direttamente in Russia, soprattutto nel campo della difesa dei diritti umani.

Filata e altri racconti. Da ricordare anche la pubblicazione di una raccolta dei racconti di Zoženko e del libro *Prosa di Marina Cvetaeva*. Con la pubblicazione dell'ampia raccolta di poesie di Osip Mandel'stam, tra le tante, ce n'è una gradevolissima su questo grandissimo poeta la cui opera è pressoché sconosciuta a causa della censura totale alla quale è sottoposta in Unione Sovietica.

Tra le pubblicazioni di memorie uno spazio particolarmente ampio dell'attività editoriale viene dedicato alla cosiddetta tematica «sovietica». Si tratta delle memorie di ex rivoluzionari che successivamente si sono allontanati dal nuovo regime andando incontro, nella maggior parte dei casi, ad una vita travagliata tra arresti continui, detenzione nei lager e vita al confino. Molti sono stati costretti all'esilio. Ricordiamo, tra le tante, *La lampada inestinguibile* di B. Sirjaev sulla permanenza nei lager delle isole Solovki pubblicato nel 1954 e *Viaggio nel paese degli ZEK* di A. Margolin, racconto autobiografico che paragona la vita nei lager sovietici all'inferno dantesco.

Nel 1956 vengono interrotti i finanziamenti esterni. La casa editrice chiude e molti progetti editoriali rimangono incompiuti. Nel 1968 l'americano Edward Klein e l'inglese Max Hayward fondano una nuova casa editrice per la diffusione in Occidente delle opere di autori russi vietati in Unione Sovietica. Richiedono e ottengono l'autorizzazione per l'utilizzo della denominazione dalla Fondazione Ford che detiene i diritti della prima casa editrice Čechov. Nel 1972 viene creato un settore specifico per la letteratura del dissenso curato da Valerij Galitzin. A New York vengono pubblicate per la prima volta opere fondamentali del '900 russo, ricordiamo tra le altre *Fernata* nel deserto di Josif Brodskij (1970), *Memorie di Andzej Mandel'stam* (1970), *Indietro nell'acqua scura di Lidija Kavskaja* (1972), *Stina dalla tragedia* di A. Jakobson sull'opera di A. Blok (1973), *Memorie* di A. Sacharov (1990).

Con la caduta dell'Unione Sovietica sono venuti meno i motivi per continuare a pubblicare libri russi negli Stati Uniti, perché la casa editrice Čechov attualmente sostiene alcuni progetti editoriali direttamente in Russia, soprattutto nel campo della difesa dei diritti umani.

QUANDO ANCHE SOLO PUBLICARE UN LIBRO ERA UNA GRANDE OPERA DI CARITÀ CONTRO-RIVOLuzionARIA

cessivamente lascia la Russia per seguire il marito Solomon Schwarz, socialista e non gradito al nuovo regime. Nel 1922 partono per Berlino nel 1933 si trasferiscono a Parigi e dal 1940 vivono negli Stati Uniti. Collabora a varie riviste e nel 1963 pubblica una *Storia della letteratura sovietica dal 1917 al 1962* in inglese.

A capo del comitato di redazione viene chiamata la figlia minore dello scrittore Lev Tolstoj, Aleksandra Tolstaja. Nel 1920 era stata arrestata e incarcerata presso la Lubjanka e successivamente lascia la Russia per seguire il marito Solomon Schwarz, socialista e non gradito al nuovo regime. Nel 1922 partono per Berlino nel 1933 si trasferiscono a Parigi e dal 1940 vivono negli Stati Uniti. Collabora a varie riviste e nel 1963 pubblica una *Storia della letteratura sovietica dal 1917 al 1962* in inglese.

La casa editrice Čechov pubblica il libro *Mio padre* nel quale Tolstaja raccoglie ricordi, documenti, lettere ed impressioni personali. È il dramma di due fratelli, uno dei quali è del quale detiene i diritti d'autore. Il programma dell'attività editoriale viene affidato allo scrittore Mark Landau che scrive sotto lo pseudonimo di Aidanov. Figlio di un ricco industriale ebreo, studia presso la facoltà di giurisprudenza e di fisica-matematica dell'Università di Kiev. Lascia la Russia nel 1918, vive in Francia e durante la seconda guerra mondiale si trasferisce negli Stati Uniti. Collabora a molte riviste dell'emigrazione, ma è principalmente scrittore di romanzi storici. Con la casa editrice Čechov pubblica nel 1953 il romanzo *La notte di Ulm* nel quale definisce il senso del processo storico come un'eterna lotta del binomio bello-buono contro i fenomeni oscuri del regno del caso.

Il Premio Piemonte Storia, per la memoria d'Italia

L'edizione 2009 incorona Carlo M. Fiorentino e Arrigo Levi come sicuri modelli di eccellenza e di rigore

Palazzo Cavour di Torino (V. Cavour 8, h. 00) viene consegnato oggi, sabato 20 giugno, il Premio Piemonte Storia-Alessandro Paoletti del Melle (www.piemontestoria.com). Lo vince lo storico e archivista Carlo Fiorentino per il volume *La corte dei Savoia, 1849-1900* (il Mulino, Bologna), che racconta e documenta mezzo secolo cruciale di vita nazionale, dall'Unità d'Italia all'assassinio dell'Impero a Monza, il 29 luglio 1900. Inoltre, il giornalista e scrittore Arrigo Levi riceve il Premio Testimoni della Storia per *Un paese non basta* (il Mulino), un importante libro di memorie che ricostruisce la carriera e la vita di uno dei maggiori protagonisti del mondo della comunicazione italiana contemporanea.

vanta già una breve ma autorevole tradizione.

Nel 1994, infatti, il conte Alessandro Paoletti del Melle istituì il Premio Cherasco Storia per l'eccellenza in campo storiografico. Non un premio così tanti, però, ma una iniziativa che ha sempre mirato a promuovere il rigore scientifico (necessario, ovvio, alla cristallinità della ricerca) assieme alla qualità della scrittura (indispensabile affinché la ricerca sia davvero fruibile, e però qua-

lità spesso disattesa da certi "addetti ai lavori", talvolta persino intenzionalmente).

Il Premio Cherasco evocava peraltro una storia gloriosa, come è giusto sia in casi così. Non si dimentichi, infatti, che la cittadina piemontese a cui il Premio è intitolato è quella dove nel 1631 fu firmato il trattato di pace che chiuse la guerra di secessione dal Ducato di Mantova, dove nel 1706 venne espulsa la Sacra Spadana custodita da Casa Savoia e dove il 28 aprile 1796 Napoleone sottoscrisse l'armistizio che ne suggellava la vittoria su Vittorio Amedeo III di Savoia nella battaglia di Mondovì. Napoleone era all'inizio di quella prima campagna d'Italia che in breve lo portò a conquistare l'intera Penisola istituendovi "repubbliche sorelle" dello spirito rivoluzionario d'Olttralpe durante quel "triennio giacobino" che durò fino al contro-rivoluzione siondante nel 1799, grazie a tutte alle armate della "Santa

Fede" del cardinale Fabrizio Ruffo e a nord alle truppe imperiali austro-russe del generale Aleksandr V. Suvorov. Con il trattato di Cherasco la Francia napoleonica otteneva la Savoia, Nizza, Tenda e Breaglio, ossia un corridoio strategico per le truppe rivoluzionarie che muovevano guerra a quella che restava, in Austria, del Sacro Romano Impero. Insomma, Cherasco è un vero e proprio crocevia della storia moderna, in particolare italiana, comunque sempre legata a Casa Savoia, e il fatto che essa sia assunta a simbolo di qualità scientifica è gemma tra le gemme.

Il Premio Cherasco viene quindi continuato oggi da Cristiana, figlia del conte, la quale, interpretando i desiderata del padre, ne ha allargato prospettive e dizione fino ad abbracciare l'intera regione subalpina. Oggi il Premio Piemonte Storia è una istituzione prestigiosa il cui comitato scientifico è composto da Ele-

luzione d'Ottobre), mira alla trasmissione più limpida del passato formatore, lombardizzando la trasparenza più lucida nella ricerca e chiedendo alla stessa ricostruzione storiografica di dettare esse le regole dell'ermeneutica storica, e non il contrario: una storiografia, insomma, che svolga indagini a tutto campo prediligendo, co-

LA VERITÀ DEI FATTI DOPO L'ERA DELLA STORIA COME "PROPAGANDA RIVOLTA AL PASSATO"

nel nostro Paese, sottolineando l'eccezionalità di un patrimonio culturale che purtroppo non tutti i cittadini italiani ancora apprezzano come esso meriterebbe. Un premio, cioè, che, dopo le funeste stagioni dell'ideologia e della storia malevolmente interpretata, sembra e solo come "propaganda rivolta al passato" (come spavalidamente annunciavano al mondo gli "storici") bolscevici all'indomani della Rivolu-



Arrigo Levi

EVENTI & INCONTRI

Dal 22 giugno al 7 luglio, ecco alcune aeree proposte

La Milanese nel decennale

Dieci anni di vita per la Milanese, kermesse artistica e comunicativa ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi. "Letteratura, musica, cinema, scienza", recita quest'anno il titolo, ed è quasi un paradosso, dato che tra il 22 giugno e il 7 luglio a Milano da vedere ci sarà moltissimo, a cominciare dalle undici serate in programma al Teatro dal Verme più gli "aperitivi con l'autore" previsti alla Sala Buzzati del Museo della scienza e della tecnologia e gli incontri e proiezioni allo Spazio Oberdan. Oltre 130 gli ospiti internazionali, incontrabili quelli italiani.

Segnaliamo di seguito soltanto alcuni degli eventi in programma: l'elenco completo è aggiornato e sul sito www.provincia.milano.it/cultura/progetti/milanesiana2009/index.html. Per informazioni e prenotazioni: tel. 02/77406383 - 6384.

• **LUNEDÌ 22 GIUGNO**
Il bello e l'invisibile
Robert Hughes, Eric Jong, Michael Cunningham, Ferruccio de Bortoli, Juliette Gréco
TEATRO DAL VERME, 21.00
Lettere: Robert Hughes, Eric Jong, Michael Cunningham
Premio Fernanda Pivano: Eric Jong
Concerto: Recital (40'), Juliette Gréco; introduce Ferruccio de Bortoli

• **GIOVEDÌ 25 GIUGNO**
L'angolo invisibile
Nicola Cabibbo, Imre Kertész, Andrea Renzi, Piergiorgio Odifreddi, Fiorenzo Gali, Marino Sinibaldi, Paolo Fresu & Uri Caine
TEATRO DAL VERME, 21.00
Prologo scientifico: Fiorenzo Gali
Lettere: Nicola Cabibbo, Piergiorgio Odifreddi, Imre Kertész
Testo letto da: Andrea Renzi
Premio "Rosa d'Oro della Milanese" per la letteratura:



Eric Jong

Imre Kertész; per la scienza: Nicola Cabibbo
Concerto: Thirt (40'), Paolo Fresu & Uri Caine; introduce Marino Sinibaldi

• **SABATO 27 GIUGNO**
Legami invisibili
Con il passato formatore, lombardizzando la trasparenza più lucida nella ricerca e chiedendo alla stessa ricostruzione storiografica di dettare esse le regole dell'ermeneutica storica, e non il contrario: una storiografia, insomma, che svolga indagini a tutto campo prediligendo, co-

• **MERCOLEDÌ 1° LUGLIO**
Lettere Invisibili
dedicato a Sciascia
Laura Morante, Manlio Scalabrino, Pietrangelo Buttafuco, Flavio Soriga, Paolo Terenzi, Franco Marsico, Matteo Cellura, John De Leo
TEATRO DAL VERME, 21.00
Prologo letterario: Laura Morante legge Sciascia
Lettere: Manlio Scalabrino, Pietrangelo Buttafuco, Flavio Soriga, Paolo Terenzi
Proiezione: Franco Marsico
Irredimibile? (2009, 12')
Concerto: Zolfo (30'), John De Leo; introduce Matteo Cellura